

Il PCI annuncia il voto contrario alla ammissibilità costituzionale del provvedimento governativo di Natale

ROMA — Il PCI solleverà la questione di inammissibilità costituzionale del decreto per la lotta alla fame nel mondo varato a Natale dal governo con una operazione scandalosa che calpesta ancora una volta diritti e prerogative del Parlamento. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il presidente del deputato comunista, Giorgio Napolitano, al termine di una breve seduta della Camera nel corso della quale è stata annunciata la presentazione (con altri decreti) del provvedimento di cui è evidente la mancanza dei requisiti obbligatori della «straordinaria necessità di urgenza». È probabile che sulla sussistenza di questi requisiti l'assemblea di Montecitorio si pronuncerà (a scrutinio segreto, secondo quanto dispone il regolamento) giovedì 17. Un voto negativo equivarrebbe alla bocciatura del decreto.

Giorgio Napolitano ha ricordato come i comunisti avessero già denunciato, all'indomani della grave decisione del Consiglio dei ministri, l'assoluta mancanza di giustificazioni costituzionalmente e politicamente valide per il ricorso al decreto, proprio mentre la legge appena approvata dalla Camera stava per iniziare il suo iter nella commissione Esteri del Senato in sede deliberante, e quindi in tempi assai brevi. Ma ora c'è un fatto nuovo che complica ancora di più le cose: «La presentazione del decreto alla Camera — ha rilevato ancora il capogruppo comunista — porrà questo ramo del Parlamento nella condizione assurda di doversi ripronunciare sul testo da essa appena il-lencato sotto forma di legge ordinaria. Da qui la decisione di contestare in via preliminare l'ammissibilità

Napolitano: il decreto sulla fame non è legittimo

Presentato ieri alla Camera - Si dovrebbe votare a scrutinio segreto giovedì 17

stessa del decreto. Tanto più che le motivazioni addotte da Palazzo Chigi per giustificare il ricorso al decreto sono o false (il decreto non rispetta il contenuto della legge, ma reimpone di fatto la figura dell'alto commissario di cui non c'era più traccia nel testo varato dalla Camera) o pretestuose, come quella che l'emergenza non consentirebbe ulteriori indugi. In effetti, benché di una legge per la lotta alla fame nel mondo si discutesse da molti mesi, il governo aveva presentato solo a metà ottobre una propria proposta, e su questa erano esplosi i contrasti già molto vivaci nella maggioranza circa i poteri da assegnare all'alto commissario. Contro questa figura abnorme si erano scatenati i decreti di legge ordinaria. Da qui la decisione di contestare in via preliminare l'ammissibilità

così come critiche riserve si erano manifestate nella DC (in particolare contro l'asse Piccoli-radicali-socialisti) e nelle stesse organizzazioni cattoliche impegnate nella lotta contro la fame nel mondo. Le preoccupazioni circa l'esito del voto della Camera sulla costituzionalità del decreto sono comunque tali e tante da aver suggerito al governo di attendere almeno il 17 prima di procedere alla nomina del sottosegretario-commissario che sancirebbe manovre assai equivocate e pesanti ricatti (Flaminio Piccoli è stato definito un prezioso «alleato-ostaggio» di Pannella) all'insegna della grossolana demagogia di quanti sono più interessati alla creazione di un nuovo centro di potere che alla lotta contro la fame.

Giorgio Frasca Polara



Una delle molte immagini di bimbi affamati che giungono ogni giorno dall'Africa. I missionari Comboniani affermano che soldi degli aiuti sono stati invece utilizzati per addestrare militari stranieri nelle scuole italiane

I missionari: perché l'asse Pr-Piccoli-Andreotti-Psi

La rivista dei Comboniani lancia pesanti accuse di coperture reciproche sulla pelle delle popolazioni africane - Con i soldi degli aiuti addestrati soldati stranieri

ROMA — Un durissimo attacco al modo di gestire gli aiuti alle popolazioni africane colpite dalla fame, da parte del governo e di alcuni partiti — in particolare i radicali, la DC, il PSI — è contenuto nella rivista «Nigritia» di imminente pubblicazione. Il direttore della rivista, padre Alessandro Zanotelli, dell'ordine dei Comboniani, missionari che hanno una vastissima e consolidata esperienza della realtà africana, in un editoriale intitolato «Il volto italiano della fame africana», accusa, prima di tutto, i radicali «i quali hanno sì il merito di aver fatto discutere il problema, ma l'attacco più duro è rivolto al presidente della DC, nell'argomentare le ragioni per cui il leader democristiano Piccoli è improvvisamente salito sul

carrozzino radicale», padre Zanotelli osserva che non si è trattato di una improvvisa conversione del presidente della DC. Ma le ragioni erano più modeste: per salvarsi, sembra, da una campagna dei radicali sui suoi legami con la mafia e la P2 (vedi caso Cirillo e Pazzienza). Secondo il direttore di «Nigritia» fu così che «partì a gran galoppo una campagna che doveva concludersi a Pasqua con una legge speciale che avrebbe stanziato ingenti somme gestite da un alto commissario. Una legge non concepita dai missionari Comboniani preoccupati, in base alla loro esperienza africana, che tali fondi si perdessero in mille vie senza andare subito a destinazione. Le stesse preoccupazioni furono espresse anche dal vice-presidente della Caritas italiana, monsignor Giovanni Nervo, in una intervista al nostro giornale.

«Ecco il terzo attacco ai socialisti: «Ora sono noti a tutti gli intralci di palazzo, socialisti soprattutto, nel dipartimento della cooperazione, con un così finto bottino, infatti si possono accontentare tanti amici: esperti, professori, ricercatori... tutti profumatamente pagati con i soldi della fame. Da quaranta a ottanta esperti assisteranno il nuovo commissario. Altro che fame nel mondo! Forse sarebbe più opportuno chiedere a che punto è giunta la nostra fame... Insomma, secondo padre Zanotelli, «più analizziamo questa faccenda degli aiuti e più ci convinciamo che servono innanzitutto a noi e poi alle élites borghesi dei paesi poveri per mantenere al potere. E così il sistema continua a girare».

La rivista pubblica anche un articolo di Luciano Bertozzi dal titolo «Ministeri di morte» con una scheda in cui si denuncia che «fondi destinati alla cooperazione italiana al Terzo Mondo sono stati usati per l'addestramento di militari stranieri nelle scuole militari italiane distogliendoli così da scopi di sviluppo civile». Data la pesantezza delle accuse lanciate, che chiamano in causa il governo ed in particolare i ministri degli Esteri e della Difesa, abbiamo chiesto a padre Zanotelli di commentare questa presa di posizione della sua rivista e dell'Ordine a cui appartiene. «Ormai siamo stanchi — ci ha detto — di vedere che si continua a giocare sulla pelle dei poveri africani per pagare i vertici della magistratura. Proviamo amore ed il rispetto che portiamo verso l'uomo africano noi facciamo oggi questa ferma denuncia perché si faccia chiarezza in questo nostro paese. Siamo, perciò, preparati ad ogni confronto».

Alceste Santini

Sulla strage vertice dei servizi col governo



SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (Bologna) — Vigili del Fuoco al lavoro tra i rottami del vagone sventrato dalla bomba

Scalfaro scrive ai giudici ma dice «è un atto dovuto»

Nella lettera il ministro dell'Interno conferma «la totale disponibilità ad ogni collaborazione utile» - «Non conosco protocolli segreti» - Le battute polemiche di Spadolini

ROMA — Il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro scriverà ai magistrati per «ridare a nome del governo la totale disponibilità a «ogni collaborazione utile» nelle indagini sulla strage di Natale. «Se fosse ritenuto necessario, i servizi segreti sono pronti ad operare nell'ambito delle loro competenze istituzionali». La lettera alla Procura della Repubblica di Bologna (sarà trasmessa per conoscenza anche alla Procura Generale) è la conferma di un «atto dovuto». Ci sono nuovi spiragli nell'inchiesta? «Solo il giudice ha in mano dati precisi. Io, per ora, non ho voluto avvalermi — dice Scalfaro — della prerogativa di chiedere informazioni. È bene che il magistrato possa lavorare tranquillo».

Palazzo Chigi, tardo pomeriggio di ieri. Si è appena conclusa la riunione del Comitato interministeriale per le informazioni e la

sicurezza (CIS). Il comunicato ufficiale fa solo cenno ai presenti. Con il presidente del Consiglio Bettino Craxi, il vicepresidente Amintore Fanfani, il ministro degli Interni, della Difesa Giovanni Spadolini, della Giustizia Mino Martinazzoli, del Bilancio Pierluigi Romita, il sottosegretario Giuliano Amato e i tre responsabili dei Servizi: il prefetto Sparano (segretario del CESIS), l'ammiraglio Martini (direttore del SISMI), il prefetto Parisi (direttore del SISDE). Assenti tre degli altri componenti del comitato: il ministro dell'Industria Renato Altissimo, Giulio Andreotti (in visita ad Amman) e il ministro delle Finanze Bruno Visentini. Poco prima di Scalfaro, dall'assessorato esce un accigliatissimo Spadolini. Due ore prima, entrando, il segretario del PRI aveva sottolineato che «il compito fondamentale per le indagini è quello della magistratura» e criticato chi, «per infantilismo, qui in Italia

«evoca sempre i servizi segreti». Adesso, a riunione conclusa, il ministro della Difesa dice: «È stata riaffermata l'esigenza che i servizi dispongano le loro attività, nello spirito di lealtà democratica che ha caratterizzato i vertici. Per le indagini sulla strage, entovi spiragli il attendiamo dalla magistratura». Quella dei servizi di sicurezza — continua Spadolini — è «un'opera complementare». Assicura ancora che «tutti lavorano con grande dedizione» e che ciò «compensa le amarezze». Poi si allontana, chiamando accanto nella macchina l'ammiraglio Martini.

La riunione del CIS ha riprodotto i contrasti e le polemiche delle ultime ore nella maggioranza? Martinazzoli tira dritto senza fiato. Il prefetto Parisi si schermisce (seguite, non sono qualificato a rispondere alle domande dei giornalisti). Il ministro Romita dichiara che il tema della riunione è stato tecnico, e che non ci sono in vista stanziamenti di bilancio.

Scalfaro ha avuto, in mattinata, un lungo incontro con i vertici di polizia e carabinieri. Sono emersi fatti nuovi? Il ministro si limita a ripetere che «bisogna fare indagini attente, puntuali, scrupolose, su un ventaglio di piste a 360 gradi». Il CIS ha discusso la denuncia fatta da Formica («i servizi devianti e incapaci») Scalfaro dice: «La risposta a Formica c'era già tutta nel comunicato del Consiglio di Gabinetto di giovedì: cioè, i servizi dipendono solo dalla legge e dal governo. Scalfaro si spiega le tesi di Formica con «la polemica politica», ma al capogruppo PSI suggerisce: «Se hai dei dati, forniscili. Così, ti si può anche rispondere meglio nel merito». Il governo — continua il ministro — è «de coe che se, le ha dette». «Protocolli segreti non li abbiamo, noi non ne siamo a conoscenza».

Marco Sappino

Ma cosa dice Mario Tuti resta un mistero



Dalla nostra redazione
FIRENZE — Su Mario Tuti la consegna del silenzio è rigida. Il nazifascista di Empoli, torturato per oltre quattro ore nel carcere di Sollicciano, non si sa cosa abbia detto ai giudici. I magistrati non parlano e non c'è neppure la conferma se Tuti, custode di tanti segreti del neofascismo toscano, abbia avallato le rivelazioni che nei giorni scorsi sarebbero state fatte da alcuni pentiti di estrema destra ai giudici fiorentini Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi. Cosa sappia Tuti della strage di Natale o cosa ne pensi rimane dunque un mistero.

Ieri a Firenze c'è stato un summit dei giudici che indagano sugli attentati ai treni compiuti sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna tra il 21 aprile '74 e il 9 agosto '83, ma dal vertice non è trapelato nulla. Gli investigatori, intanto, hanno allargato i controlli anche per stabilire se qualcuno che la sera del 23 dicembre si trovava alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella abbia notato l'individuo di cui è stato diffuso l'identikit (il terzo). Anche sul furto di esplosivo, oltre 50 chilogrammi, avvenuto nella primavera dell'83 in una cava di Boccastrada, nel Grossetano, le indagini sono state intensificate. Potrebbe essere lo stesso esplosivo usato per la strage di Vernio, ma occorre attendere ancora i risultati degli esami per avere una conferma. Oltre all'esplosivo furono rubati 40 detonatori e duecento metri di miccia. E, dopo i 15 morti di Vernio, ci si è ricordati di questo esplosivo sparito in circostanze misteriose da Boccastrada. E da ricordare c'è il fatto che nel Grossetano, nell'83, trovarono rifugio alcuni terroristi del Nar.

I giudici tornano a parlare di Pazzienza

Tra due mesi a Bologna il processo contro Musumeci, Belmonte e il piduista latitante per il massacro del 2 agosto dell'80 - «Sarà un'occasione molto importante» dice il Procuratore capo Guido Marino - Verrà resa nota la documentazione sulle deviazioni del Sismi

Dal nostro inviato

BOLOGNA — «E se questo fosse un bandolo della matassa?». La «matassa» è la strage del 23 dicembre e chi pone l'interrogativo è il Procuratore della Repubblica bolognese, Guido Marino. Il «bandolo» è il processo che verrà celebrato nel prossimo marzo nel capoluogo emiliano contro il generale Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte e il latitante Francesco Pazzienza. I tre, rinviati a giudizio dal PM Libero Mancuso, saranno giudicati per direttissima per le false accuse (calunnie plurigravate) rivolte a cittadini tedeschi e italiani per coprire i veri responsabili della strage del 2 agosto '80.

Il reato è di calunnia, ma con l'aggiunta di due significative aggravanti: l'aver agito con finalità eversiva e per «conseguire e assicurare a sé o ad altri l'impunità di un altro reato».

Il dott. Marino, che abbiamo incontrato ieri assieme a numerosi colleghi, assicura che quello «sarà un processo interessante». Le considerazioni dell'alto magistrato vengono svolte in risposta ad una domanda sulle cose fatte sapere da Pazzienza all'agenzia dell'Ansa di New York. Pazzienza, in breve, afferma di essere stato vittima di un tentativo di assassinio «apparentemente confinato dal SISMI sotto l'asserita direttiva dell'ammiraglio Mar-

tinelli. Che cosa ne pensa il dott. Marino di questa «spartata»?

«Pazzienza — è la risposta — recita la sua parte. Appunto. Ma quale parte e quale? È la «parte» di Pazzienza e soprattutto per conto di chi la sta recitando? Se davvero al processo che si celebrerà a Bologna fosse possibile dare una risposta a queste domande, un serio passo avanti sarebbe fatto anche per chiarire i torbidi retroscena dello «stragismo». Già le accuse mosse al terzo, che il dott. Marino assicura che sono solide e «fondate», sono tutt'altro che prive di rilievo per chi voglia approfondire il capitolo dello «stragismo». Ricordiamo, in estrema sintesi,

i fatti. L'inchiesta bolognese trae origine da quella romana diretta dal Pm Domenico Sica sulle deviazioni del SISMI. Sica ha accertato che gli uomini che, il 13 gennaio del 1981, collocarono una valigia carica di armi e di esplosivo sul diretto Taranoto-Milano, erano agenti agli ordini del generale Musumeci, allora uno dei massimi dirigenti del SISMI, nonché piduista. Musumeci e Belmonte, fra l'altro, inondarono gli uffici giudiziari bolognesi di note informative, ovviamente inventate di sana pianta, tese a far credere che autori della strage del 2 agosto sarebbero stati cittadini tedeschi che avevano sostato a

Erano 30 i chili di esplosivo rubati a Sigonella

PALERMO — Alleanza di conferme e smentite, per il furto di esplosivo dai depositi della base NATO di Sigonella, nei pressi di Catania. Dal palazzo di Giustizia di Palermo, alcuni magistrati confermano il furto e aggiungono nuovi, clamorosi particolari: si tratterebbe di 30 chili di nitrocellulosa. La Procura della Repubblica, invece, continua a smentire. Rimane, comunque, certa, la preoccupazione, diffusa in ambienti giudiziari di polizia, per un possibile attentato con un'autobomba contro il palazzo di Giustizia di Palermo. Le indagini sono ancora in corso, inoltre, per stabilire se l'esplosivo sparito dalla base di Sigonella sia stato usato nell'attentato al treno a San Benedetto Val di Sambro. Un rapporto, come è noto, sarebbe stato mandato dai magistrati palermitani ai loro colleghi di Bologna che indagano sulla strage di Natale. Ed a Bologna, la pista «mafia» per l'attentato è tutt'altro che smontata. L'allarme, in Sicilia, sul furto d'esplosivo, era scattato alla fine di novembre. Da Palermo, i carabinieri confermano che i servizi di sicurezza avevano loro segnalato il furto di nitrocellulosa in una base militare della NATO.

CSM: sarà Salaffia capo della Procura di Bologna

ROMA — Vincenzo Salaffia, l'attuale capo del «super ispettorato tributario» del ministero delle Finanze, sarà con ogni probabilità il nuovo procuratore della Repubblica di Bologna. La nomina potrebbe avvenire in tempo per coprire il delicato ufficio per la seduta dell'inaugurazione ufficiale dell'anno giudiziario, fissata per il 9 gennaio. Se il vice presidente del CSM, Giancarlo De Carolis, accoglierà la richiesta avanzata ieri sera da due consiglieri di «Magistratura Democratica», Edmondo Bruti Liberati e Franco Ippolito, di fissare la data del plenum del consiglio per lunedì prossimo.

E già ieri il consiglio aveva scelto la strada dei tempi brevi, accogliendo l'invito che, dopo la strage di San Benedetto Val di Sambro, era stato lanciato dal sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. La nuova commissione per

l'attribuzione degli incarichi direttivi del CSM, appena insediata con un decreto di Ferrini (presenti cinque consiglieri su sei, più molti altri che non fanno parte dell'organismo) ha deciso, a maggioranza, di non riaprire i termini per la presentazione delle domande dei diversi candidati, ma di prendere in esame la graduatoria definitiva due anni fa.

Il più anziano era Salaffia, preferito anche in forza della sua autorevolezza e della esperienza precedente all'incarico presso il ministero di giudice istruttore a Milano, per otto anni, da quattro consiglieri. Due voti sono andati al candidato interno bolognese, il sostituto PG Mario Luchetti. Tra i concorrenti c'era anche un magistrato esperto di terrorismo, il giudice istruttore Pier Luigi Vigna. Ma la sua nomina non era possibile per ragioni procedurali avendo il giudice a suo tempo revocato la sua candidatura.

Bio Paoletti